

EDIFICI STORICI DOPO MEZZO SECOLO DI VITA SI SOSPENDE L'ACCOGLIENZA PER STUDENTI

Il collegio Giovanni XXIII chiude i battenti per un anno

Don Cocconi: «Stiamo aiutando i nostri ospiti a trovare una nuova sistemazione»

Luca Molinari

II Dopo mezzo secolo di storia, entro fine anno chiuderà il collegio universitario Giovanni XXIII. «Non dovrebbe trattarsi di una chiusura definitiva - precisa l'assistente spirituale del convitto, don Umberto Cocconi - ma di uno stop di un anno per ripensare la missione del collegio e rilanciarlo». Quattro anni fa aveva chiuso i battenti la storica sede di borgo XX Marzo e il collegio - che al momento accoglie una decina di studenti universitari, soprattutto stranieri - era stato significativamente ridimensionato, concentrando i suoi spazi nella struttura di via Garibaldi. Ora l'Opera diocesana San Bernardo degli Uberti ha invece preso la dolorosa decisione di chiudere, almeno temporaneamente, lo storico collegio. I motivi che hanno portato a questa scelta sarebbero soprattutto economici, ma anche legati alla filosofia del convitto. «Stiamo aiutando i nostri ospiti a trovare una nuova sistemazione - spiega don Cocconi - per evitare al minimo i disagi legati alla chiusura del convitto. La struttura di via



Il collegio universitario La sede storica in borgo XX Marzo angolo via Cardinal Ferrari.

Garibaldi necessita di lavori di ristrutturazione e per rilanciare il collegio serve tempo». L'obiettivo futuro è quello di rivolgere l'attenzione a studenti stranieri che debbano completare il proprio ciclo di studi universitari, offrendo periodi di accoglienza predefiniti. «Stiamo lavorando con varie diocesi dell'Africa e dell'America Latina - sottolinea don Cocconi - per fare in modo che gli studenti che ospiteremo

vengano qui per completare la loro formazione attraverso master e lauree specialistiche per poi fare ritorno nel loro paese. Vogliamo contribuire alla valorizzazione dei cervelli, ma fare anche in modo che portino il loro sapere nelle proprie terre, contribuendo al loro sviluppo». Gli studenti inoltre dovranno contribuire alle spese del collegio. «Faremo in modo che i nostri ospiti - prosegue don Coc-

coni - contribuiscano con piccoli servizi all'autosufficienza della struttura. Valuteremo con attenzione anche il rispetto dei tempi di studio, garantendo l'ospitalità per un tempo precisamente definito». Il collegio Giovanni XXIII in passato è stato guidato per quarantasette anni dallo storico direttore spirituale don Franco Sandrini, sostituito negli ultimi anni da don Cocconi. ♦

CONGREGAZIONI TANTISSIMI I SERVIZI OFFERTI ALLA COMUNITA'

Una torta con 150 candeline per le Piccole Figlie

II La congregazione delle Piccole Figlie compie 150 anni. Il 14 aprile del 1865, nella chiesa di San Rocco, cinque donne guidate da don Agostino Chieppi, diedero vita a questa importante famiglia religiosa, da sempre legatissima alla nostra città.

«Abbiamo iniziato i festeggiamenti il 29 giugno, con la messa presieduta dal vescovo Enrico Solmi in Duomo - spiega suor Angela Giubertoni, segretaria della Congregazione - ora proseguiremo con altre manifestazioni pensate per ricordare quanto ha fatto il Signore attraverso la nostra famiglia religiosa».

Le Piccole Figlie attualmente sono oltre duecento, divise in una trentina di comunità presenti in Italia e all'estero, in missione. Tantissimi i servizi portati avanti, a partire dall'assistenza ai malati terminali all'interno dell'Hospice, dall'insegnamento nelle scuole, dall'attività pastorale nelle parrocchie e dall'accoglienza dei minori.

«Le attività sono diversificate - spiega suor Angela - perché il fondatore ci ha dato come "missione" quella di essere "con la tenerezza di Dio al servizio dell'uomo", in particolare dei più poveri».

La prima attività «è stata l'accoglienza domenicale delle bambine povere - ricorda suor Angela - Anna Micheli, la prima superiora, assieme ad altre suore, si è spesa per fare in modo che



queste ragazze non finissero sulla strada».

Col passare degli anni i servizi si sono moltiplicati, anche attraverso la testimonianza di figure come la beata Eugenia Picco. «Siamo partiti dal nulla, senza finanze - sottolinea suor Angela -. Le nostre prime consorelle sono state un esempio di coraggio e fiducia nella provvidenza. La beata Eugenia Picco invece è arrivata a Parma nel 1887, poco prima della morte del fondatore, è diventata superiora generale all'inizio del 1900 ed è stata dichiarata beata il 7 ottobre del 2001». I servizi delle Piccole Figlie sono cambiati col passare

del tempo. «Abbiamo rivisto i servizi a seconda dei bisogni che emergevano e delle forze che avevamo a disposizione - aggiunge suor Angela -. Anche noi sentiamo il calo di vocazioni, soprattutto in Italia e in Europa». Ad affiancare le suore sono presenti anche dei laici. «Fanno parte della famiglia anche dei "fratelli" laici - rimarca suor Angela -. Sono associati alla nostra congregazione sia a livello spirituale che operativo. Con loro è giusto ricordare anche le tante persone che ci sostengono. La nostra storia si incrocia con la loro e di tutto vogliamo benedire il Signore». ♦ **l.m.**